

Per affrontare con successo le "sfide vitali" che l'umanità ha di fronte (tra cui quella dei cambiamenti climatici) occorrerà, inevitabilmente, risolvere le questioni: della povertà, dell'esclusione sociale e delle disuguaglianze di reddito.

Per decenni l'umanità si è posta come meta, quale "sfida motivante", la ricerca continua del "progresso economico, tecnologico e sociale". A tale fine ha costruito un assetto politico-economico adatto a stimolare l'iniziativa economica privata, la ricerca, l'innovazione, la finanziarizzazione della produzione e del consumo... consentendo la formazione delle disuguaglianze di reddito e di ricchezza necessarie al funzionamento di un tale sistema.

Sono infatti le famiglie ricche che impiegano i cospicui risparmi accumulati in investimenti azionari ed obbligazionari... Cioè, sono i loro risparmi che finanziano gli investimenti delle imprese. Poi, sono sempre le famiglie ricche le prime ad acquistare i prodotti innovativi lanciati dalle imprese sul mercato, tutti gli altri dovranno semplicemente attendere. Infatti, solo dopo che il processo innovativo avrà realizzato ricadute sociali ed economiche diffusive la classe media e le classi più povere potranno accedere ai benefici del progresso in termini di opportunità lavorative, redditi più alti, acquisto dei nuovi prodotti tecnologici a causa della forte e progressiva riduzione dei prezzi dei prodotti.

Come si può ben vedere il progresso economico "presuppone" la disuguaglianza di reddito e di ricchezza all'interno delle società capitalistiche di mercato e vede la diffusione dei vantaggi economici e tecnologici, che diventano vantaggi sociali, solo all'interno di un orizzonte temporale e spaziale molto lungo.

Tuttavia, negli ultimi anni (in realtà sono almeno quattro decenni) l'umanità si è trovata ad affrontare sfide nuove, sfide che hanno un valore ed una importanza tutta particolare perché sono "sfide vitali".

In altre parole ci sono sfide che mettono in forse la mostra stessa *sopravvivenza, la vita pacifica, la vita in salute* su questo pianeta che abitiamo da milioni di anni.

L'approccio "politico" utilizzato fino ad oggi per affrontare tali problemi manifesta ormai da tempo tutta la sua inadeguatezza; perché una cosa è stimolare il progresso economico, sociale e tecnologico un'altra è affrontare la sfida vitale delle "sostenibilità".

"Le sfide vitali" sono quelle demografiche, del cambiamento climatico, degli assetti geo-politici globali che minacciano l'ordine economico e la pace, quelle della salute (epidemie, pandemie), della tenuta dei conti pubblici e quindi dei sistemi di welfare, ecc...

E' impossibile argomentare su tutte le sfide rappresentate perché prenderebbe troppo tempo. Tuttavia, ai fini di ciò che voglio sostenere come tesi, è sufficiente

riferirmi alle sfide del cambiamento climatico perché in esse è racchiuso il senso di un approccio completamente nuovo, diverso e necessario al fine di conseguire l'obiettivo essenziale di mettere in salvo l'umanità tutta intera.

...

Per affrontare il problema dell'inquinamento ambientale causato dall'utilizzo dei combustibili fossili nell'ambito della mobilità privata si sono fatte tre cose: 1) sono state approntate, in diverse aree sviluppate del Pianeta, normative sempre più severe in termini di emissioni per i veicoli di nuova immatricolazione. 2) si sono sostenuti i processi innovativi delle imprese del settore (attraverso detrazioni fiscali degli investimenti, superammortamenti, ecc...) e infine 3) si sono dati incentivi di mercato all'acquisto di questi nuovi veicoli in sostituzione di quelli in circolazione.

Ma qual è il problema con l'utilizzo di questo approccio alla soluzione di sfide vitali quali la lotta al riscaldamento globale e la riduzione dell'inquinamento? Il problema è che questo approccio semplicemente non funziona! E non perché le normative non siano molto severe (i limiti imposti infatti sono molto stringenti), e nemmeno perché le imprese non hanno saputo rispondere con tecnologie adeguate (al contrario le tecnologie sviluppate hanno una capacità di portare i livelli delle emissioni molto al di sotto dei limiti di legge) né tantomeno perché gli incentivi alla sostituzione sono inadeguati.

No, semplicemente è la forte disegualianza di reddito (presente nelle società avanzate e complessivamente nel mondo intero), **il numero alto di poveri e di esclusi, di chi a stento riesce di sopravvivere che impedisce a quest'approccio di funzionare.**

Agli incentivi statali, infatti, rispondono i ricchi ed i componenti della classe media che già posseggono una sicurezza ed una adeguatezza di reddito... Essi procedono a sostituire la propria vettura di classe ambientale euro 4 o euro 5 con una modernissima unità euro 6d temp. Mentre i poveri, i precari, i percettori di redditi marginali continueranno a guidare le loro vecchie auto euro (0,1,2,3) molto inquinanti perché semplicemente non potranno permettersi l'acquisto di una autovettura nuova non avendo accesso ad alcuna forma di credito al consumo.

Il target ambientale viene così sistematicamente e completamente mancato... Perché ai fini del miglioramento della qualità dell'aria che si respira nelle città e della lotta ai cambiamenti climatici è determinante che siano proprio i poveri (tirati fuori dalla loro condizione sociale) a sostituire le loro vecchie ed inquinanti autovetture più di quanto non serva che i ricchi ed i benestanti di classe media si concedano un nuovo acquisto.

Le stesse argomentazioni possono essere fatte valere a proposito delle efficienze energetiche degli edifici, delle tecnologie che si impiegano per riscaldare le case, e

dei combustibili bruciati. I ricchi ed i benestanti accedono agli incentivi governativi, coibentano le loro abitazioni, sostituiscono i serramenti, le caldaie con tipologie moderne ad alta efficienza, installano pannelli solari. I poveri semplicemente non possono permettersi niente di tutto ciò e così continuano a vivere in abitazioni che disperdono molta energia... utilizzano tecnologie di caldaie molto vecchie, inquinanti e poco efficienti, bruciano combustibili che rilasciano forti inquinanti in atmosfera (senza, copertoni di auto, ecc...) disboscano in modo selvaggio...

Insomma proprio chi avrebbe bisogno di aggiornare e ammodernare il proprio sistema di riscaldamento viene escluso.

La lotta ai cambiamenti climatici, come pure la sconfitta di una pandemia o il declino demografico, si vince solo coinvolgendo "tutti i gruppi sociali" soprattutto i più poveri... Perché sono proprio loro la parte più numerosa dell'umanità che, vivendo in condizioni socio-economiche disastrose, produce il più alto danno al conseguimento delle "sfide di sopravvivenza" che abbiamo di fronte.

In conclusione siamo arrivati ad un punto decisivo per le "scelte politiche". Infatti, per affrontare con successo le "sfide vitali" che l'umanità ha di fronte occorrerà, inevitabilmente, **risolvere preventivamente** le questioni: della povertà, dell'esclusione sociale e delle disuguaglianze di reddito...

Pena l'avvitamento in un declino irreversibile che ci porterà a perdere, vitalità, qualità della vita, salute, benessere e infine anche la pace goduta per così tanti anni.

Nicola Di Vico